



**IL FUTURO INIZIA
OGGI,
NON DOMANI.**



RASSEGNA STAMPA



gescoco 
GRUPPO DI IMPRESE SOCIALI

A cura dell'Ufficio Comunicazione Gescoco
081.7872037 - Int.5 stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

Martedì 30 Aprile 2019

L'APPELLO

Tutti insieme in piazza contro il razzismo

di **Sergio D'Angelo**

Tutti noi siamo cresciuti con l'idea della proprietà. Siamo convinti di essere proprietari del suolo che calpestiamo, di possedere le nostre città e il nostro Paese per diritto di nascita. E conviviamo, placidamente, con una politica che ci rimanda all'idea obsoleta di uno Stato-nazione dove il migrante è il nemico da respingere per preservare il nostro diritto di cittadinanza, che confondiamo col diritto

di possesso, come nota nel suo interessantissimo libro sugli «Stranieri residenti» la filosofa ed editoria del *Corriere della Sera* Donatella Di Cesare.

continua a pagina 7

L'appello Razzismo

di **Sergio D'Angelo**

Ma abbiamo davvero il diritto, da cittadini, di escludere? Nel dibattito pubblico i migranti vengono considerati semplicemente dei pacchi da rispediti al mittente. E nessuno schieramento politico ha saputo emanciparsi dal discorso demagogico sugli scafisti in cui si nasconde, dietro il pretesto della lotta al traffico di esseri umani, l'incapacità dei governi di accettare i migranti come persone che rischiano la vita per trovare diritto di cittadinanza altrove.

E se non bastano le immagini che ogni volta ci rimanda la tivù, allora rifacciamoci alle testimonianze di medici come Pietro Bartolo che a Lampedusa ha curato 350mila migranti, ha dovuto riconoscere cadaveri da pezzi di orecchie e di dita, e la cui denuncia circola sui social. Racconta di donne, tutte violentate, di ragazzini scuoiati vivi, di stive trasformate in fosse comuni.

E poi a un certo punto dice: «C'è qualcuno che ha parlato

di razza pura. Ma la razza pura è soggetta a più malattie. Noi contaminandoci diventiamo più forti, più resistenti. E l'economia? Queste persone, lavorando, hanno portato miliardi nelle casse dell'Europa. E io aggiungo che ci hanno arricchito con tante culture». Il migrante non si contrappone al cittadino, non è un intruso, e occorre una politica dell'accoglienza che non sia lasciata solo alla carità o all'audacia di pochi, ma che sia condivisa da tutti. Passerà il tempo della paura che porta via via ad accettare la validità di un'idea non in base alla legittimità dei fatti ma alla predilezione immotivata del proprio punto di vista, in base non alla serietà degli argomenti ma alle proprie convinzioni preconcepite che spesso, ovviamente, si sviluppano senza alcuna riflessione.

A Napoli il 4 maggio scenderemo in piazza per questo, per parlare a quella parte di

Paese, oggi sembrerebbe maggioritaria, che ritiene che la presenza degli immigrati sottragga lavoro agli italiani, minacci la sicurezza e la loro integrità culturale. Per dire che non siamo complici di uno Stato nazione che pensa solo a difendere i suoi confini ma che vogliamo uno Stato moderno e perciò democratico, dove i diritti umani sono fondamentali. Con lo slogan #primalepersone in un'assemblea a inizio mese abbiamo lanciato pubblicamente una marcia per l'accoglienza dei migranti, che sabato 4 maggio partirà alle ore 10 da piazza Mancini per attraversare le vie del centro. Associazioni, cooperative, sindacati, gruppi di cittadinanza organizzata e del volontariato laico e di ispirazione religiosa, persone singole e intere famiglie stanno aderendo all'appello. Da queste pagine ora vogliamo rinnovarlo e ricordare che esiste l'urgenza di affermare la comune resistenza alla

deriva culturale, sociale ed etica del nostro Paese e dell'Europa. E vogliamo che Napoli e il Sud facciano sentire, con determinazione e con allegria, per praticare insieme l'incontro e la convivenza tra differenze, nel riconoscimento della centralità delle persone e della tutela e promozione dei loro diritti.

L'appello

Il 4 maggio tutti alla marcia dell'uguaglianza

Marco Rossi-Doria

Da settimane a Napoli e in Campania si è attivato un intenso, crescente passa parola che chiama a partecipare alla marcia del 4 maggio

prossimo, che si terrà a partire dalle 10 e 30 in Piazza Mancini. È iniziato con un primo gruppo di cinquanta persone promotrici che si è ispirato alla manifestazione di Milano del 2 marzo scorso ma pensando al Mezzogiorno. È qui vi è una prima vera novità rispetto agli eventi promossi dalla società civile.

pagina V



L'appello

Indossiamo insieme la t-shirt dell'uguaglianza

La marcia antirazzista del 4 maggio radunerà
persone che vengono da esperienze diverse

MARCO ROSSI-DORIA

Da settimane a Napoli e in Campania si è attivato un intenso, crescente passa parola che chiama a partecipare alla marcia del 4 maggio prossimo, che si terrà a partire dalle 10 e 30 in Piazza Mancini. È iniziato con un primo gruppo di cinquanta persone

promotrici che si è ispirato alla manifestazione di Milano del 2 marzo scorso ma pensando al Mezzogiorno. È qui vi è una prima vera novità rispetto agli eventi promossi dalla "società civile" a Napoli negli ultimi anni. Per capirlo basta leggere le firme. Da subito vengono messi insieme donne e uomini di più mondi, anche molto distanti

culturalmente e politicamente, con storie personali molto differenti. Per trovare concordia autentica ogni firmatario dell'appello si è spogliato da

appartenenze limitanti e si messo in gioco come persona che rispetta altre persone, che fanno cose differenti e diversamente.

Le identità non vengono nascoste. Ognuno semplicemente fa una scelta di servizio e umiltà e sospende una parte di sé nel nome di un campo comune più esteso, che ognuno sente oggi come sempre più necessario, urgente, indispensabile. La seconda novità è strettamente legata alla prima e riguarda il testo dell'appello. Finalmente non parla di Napoli né della necessità di "uscire dalla sua crisi" come sempre è avvenuto negli ultimi anni e soprattutto non richiama, implicitamente né esplicitamente, futuri impegni per affrontare poi prove elettorali, amministrative o altre. Per una volta guarda a un orizzonte più largo e richiama un'identità politica comune più profonda e inclusiva, da rimettere al centro della riflessione civile, prima di tutto il resto.

È un testo breve e asciutto: «La nostra Costituzione dice che siamo tutte e tutti uguali. Vengono prima le persone. È tempo di riaffermare che le differenze legate al genere, all'etnia, alla condizione sociale, alla religione,

all'orientamento sessuale, alla nazione di provenienza sono una ricchezza da valorizzare e non un motivo per discriminare e negare soggettività...».

Una parte di Napoli, insomma, si sente minacciata e anche svilita da una deriva culturale, sociale ed etica che vuole sfruttare paure e risentimenti per minacciare i principi che "tengono insieme le cose". E, colpita nella sua stessa identità di "partecipanti" dello spirito della Repubblica, decide di ripartire dall'articolo 3 della Costituzione.

Così, lo scrive questo bellissimo articolo 3, su una t-shirt che chiama ad indossare il 4 maggio, per ribadire la comune appartenenza a un'ispirazione unificante che non deve essere toccata.

Nel corso di poche settimane l'appello ha girato molto e ha raccolto molte centinaia di firme che ancora arrivano in questi giorni: posizioni sociali diverse, stranieri e italiani che sono da anni concittadini, credenti e non credenti, persone di ogni età. Poi, con lo stesso spirito, è cresciuta un'ulteriore lista di adesioni fatta di organizzazioni.

Anche queste basta leggerle. Sono di ogni tipo: di

ispirazione religiosa e laica, grandi e piccoli, dedite alla promozione sociale ed educativa e alla solidarietà, culturali, impegnate su un tema specifico e poi sindacati e partiti, tra loro diversi. Vedremo come sarà questa marcia tra pochi giorni e in tanti ci stiamo impegnando perché sia grande, seria e festosa insieme, capace di trovare in sé le ragioni per parlarsi, ascoltarsi, riscoprirsì in questo tempo di minaccia e incertezza sulle motivazioni stesse dello stare insieme. Ma intanto la nostra città sta già vivendo la novità di una mobilitazione che riconosce una più grande ragione comune, quella dell'eguaglianza tra le persone. Di questi tempi - e in una città che usa dividersi più che unirsi - non è davvero poca cosa.



Le t-shirt per la marcia antirazzista che si terrà il 4 maggio

La manifestazione in piazza del Gesù

Primo Maggio, Sos dai sindacati “Qui duecento aziende in crisi”

Campania al 43% di occupazione contro il 63 del Nord: “E il reddito di cittadinanza è una falsa illusione”

I giovani e le donne, i più danneggiati dal lavoro che non c'è. E poi gli over 50, quelli che il lavoro l'hanno perso e fanno più fatica a ritrovarlo.

Sono l'emblema della crisi e Cgil, Cisl e Uil li hanno invitati a parlare dal palco nella giornata simbolo dei lavoratori. Ci saranno anche loro domani alle 10 a piazza del Gesù, al comizio del Primo Maggio organizzato dai tre sindacati confederali e dedicato a lavoro, diritti, stato sociale ed Europa.

«Sono circa 200 le piccole e medie aziende in crisi in Campania - spiega Gianpiero Tipaldi, segretario Cisl Napoli che concluderà la mattinata - ma c'è un dato ancor più preoccupante. Il dramma è la situazione occupazionale, molto peggiorata negli ultimi tempi. Il settore edile è in ginocchio, abbiamo la metà degli addetti di 10 anni fa».

La stessa situazione, nella pubblica amministrazione e nella sanità. «Il Comune di Napoli dovrebbe fare nuove assunzioni - prosegue Tipaldi - ne siamo contenti ma 7 anni fa aveva 11 mila dipendenti ora ne ha circa 7 mila, 4 mila dipendenti in meno. Lo stesso vale per la sanità, siamo contenti che si siano sbloccati alcuni concorsi, ma abbiamo perso 13 mila posti di lavoro negli ultimi 8 anni. Non ci sono emergenze gravi come Fiat e Alma-

viva ma c'è il dramma del mondo del lavoro che sta collassando. In silenzio. Il Nord ha superato i parametri di 8 anni fa e il Sud, invece, arretra ogni giorno di più. La Campania è al 43 per cento di occupazione contro il 63 del Nord, tutto questo si ripercuote sul lavoro ai giovani, alle donne e sugli over 50 che non trovano più occupazione. In tutto questo il governo che fa? Il reddito di cittadinanza. Serve come misura di sostegno alla povertà ma non è altro. Noi crediamo a politiche attive per il lavoro vere, reali e non a false illusioni. Ci chiediamo, infatti, da dove arriveranno queste fantomatiche offerte se il lavoro non c'è?».

Il Primo Maggio si parlerà anche di sicurezza, naturalmente. «Abbiamo deciso di dare spazio a queste tematiche - spiega Giovanni Sgambati, segretario Uil Napoli e Campania - non è mai superfluo, va fatto soprattutto con le giovani generazioni, perché le nuove tecnologie non devono far perdere la conoscenza dei pericoli e dei rischi. Non sono accettabili tante morti nei cantieri».

Nel giorno in cui si celebra il lavoro, Sgambati riporta il discorso sulle tante vertenze delle imprese in crisi. «Portiamo l'attenzione su chi ha perso il lavoro o potrebbe perderlo. Ci sono vertenze non risolte di

piccole, medie e grandi aziende come l'ex Firema di Caserta che ancora attraversa tante difficoltà o la ex Irisbus Iveco di Valle Ufita. Riguardano migliaia di lavoratori ma ce ne sono altrettanti in realtà lavorative più modeste che non emergono così tanto sul territorio ma ci sono, esistono e soffrono». Un quadro scoraggiante che fa emergere, secondo Cgil, Cisl e Uil, l'assenza del governo. «Registriamo un forte arretramento del governo - prosegue Sgambati - oltre ad una ridimensionata competenza al Mise. Non siamo, peraltro, di fronte a un quadro che ha migliorato le vertenze italiane, come Alitalia e Ilva. Prevale molta incompetenza, purtroppo. Esiste un rapporto dialettico con il governo per il momento ma tra breve tireremo le somme se non avremo risposte. Chiederemo il conto a giugno a Reggio Calabria, con una grande manifestazione nazionale. Se non garantiranno l'attenzione al Sud, l'autunno sarà il tempo giusto per lottare».

— tiziana cozzi

I dati: è allarme nell'edilizia, persi 4mila dipendenti al Comune di Napoli, 13mila nella sanità in 8 anni



Una immagine della manifestazione del Primo Maggio scorso

Scampia, comincia la bonifica ma lo spaccio non si ferma

Operai dell'Asia con le pinze per raccogliere centinaia di siringhe usate per la droga

ANTONIO DI COSTANZO

Il primo secchio si riempie in pochi minuti. Tanto che gli addetti dell'Asia devono andare a prenderne un altro. È scattata ieri l'operazione di bonifica sotto il cavalcavia di via Zuccarini a Scampia. Un luogo di erbacce, spazzatura, diventato anche ritrovo di tossicodipendenti. A intervenire due operai muniti di pinze per raccogliere gli aghi.

Oggi si proseguirà, ma ci vorranno alcuni giorni per rimuoverle completamente. E solo a rimozione ultimata, poi, si potrà provvedere a ripulire l'area anche dalla spazzatura che si è accumulata.

A pianificare l'intervento l'assessore all'Ambiente Raffaele Del Giudice che ha raccolto la denuncia di *Repubblica* sullo stato di abbandono dell'area e di come quella zona è stata trasformata nella nuova casa del buco della periferia Nord. A coordinare l'operazione Salvatore Corbi, responsabile operativo del distretto VIII municipalità. «Ci sono siringhe recenti ma anche abbandonate da tempo – spiega – domani (oggi per chi legge, ndr)

torneremo anche con le pale per smuovere il terreno, capire cosa c'è sotto, e mettere in sicurezza l'area. Soltanto dopo potremo provvedere anche alla rimozione dei rifiuti senza il rischio che gli operatori siano colpiti da aghi usati».

L'intervento è complicato anche dal fatto che mentre l'Asia lavora per bonificare l'area sotto il cavalcavia, non si ferma l'arrivo dei tossicodipendenti che consumano l'eroina e preparano le dosi su un tavolino abbandonato nell'area. Al coperto dietro i pilastri della strada e i cespugli di vegetazione incolta.

A richiedere l'intervento dell'azienda di igiene ambientale anche la VIII municipalità che ha raccolto la richiesta di aiuto delle mamme del quartiere preoccupate per quello spazio abbandonato trasformato in una stanza del buco. Cosa che evoca tristi scenari passati per Scampia, che da alcuni anni si è liberata dall'etichetta di più grande mercato di spaccio di stupefacenti d'Europa.

Attualmente dalle indagini delle forze dell'ordine nel quartiere sono rimaste attive però due piazze di spaccio, un tem-

po si diceva fossero 24, ma c'è paura tra i residenti che si possa tornare da un momento all'altro al passato, quando per entrare in un condominio occorreva chiedere l'autorizzazione ai pusher.

«Il mio grande ringraziamento al distretto Asia di Scampia – afferma Raffaele Del Giudice – che nonostante la difficoltà e la delicatezza dell'intervento non previsto nel perimetro operativo ha, con spirito di attaccamento al territorio, iniziato la rimozione di questo materiale».

Del Giudice conferma che l'operazione proseguirà fino a bonifica completata: «Nei prossimi giorni mi farò promotore di un tavolo tecnico con gli uffici per cercare di realizzare alcuni interventi migliorativi dell'area».

Allo studio un modo per tentare di bloccare l'accesso al sottopasso o con l'installazione di cancellate o riempiendolo di terreno.

Le centinaia di siringhe usate raccolte ieri saranno consegnate a una ditta specializzata nella rimozione di rifiuti speciali.

In un secondo momento verranno raccolti gli altri rifiuti. Si pensa di chiudere l'area con cancelli.



Un furgone dell'Asia, a destra un operatore ecologico raccoglie le siringhe con una pinza

Primo Maggio Soltanto 6 regioni su 280 stanno peggio di noi. Domani cortei, comizi e concerti

La Festa del lavoro che non c'è

Eurostat: ragazzi senza impiego, la Campania è maglia nera nell'Ue

Altro che Festa, domani. Perché qui, in Campania, e più in generale nel Sud, il Primo Maggio si conferma — purtroppo — giorno di (amara) riflessione sulle dinamiche (?) del mercato del lavoro. Proprio ieri, infatti, Eurostat ha diffuso gli ultimi dati sull'occupazione, aggiornati a tutto il 2018.

a pagina 3 **Grassi**

La Festa del lavoro (che non c'è) tra comizi, cortei, concerti e polemiche

Disoccupazione giovanile, Campania maglia nera Ue: su 280 regioni soltanto sei stanno peggio

di **Paolo Grassi**

Altro che Festa, domani. Perché qui, in Campania, e più in generale nel Sud, il Primo Maggio si conferma — purtroppo — giorno di (amara) riflessione sulle dinamiche (?) del mercato del lavoro. Proprio ieri, infatti, Eurostat ha diffuso gli ultimi dati sull'occupazione, aggiornati a tutto il 2018, scaturiti dal monitoraggio su 280 regioni del vecchio continente. E la Campania compare, ancora una volta, nella poco edificante classifica dei dieci peggiori territori d'Europa per un ragazzo che tenta (disperatamente, è il caso di dirlo) di trovare un impiego. Il 53,6% dei nostri giovani dai 15 ai 24 anni non riesce a lavorare. Senza scomodare le regioni-regine (da quelle tedesche a quelle olandesi e della Repubblica Ceca), in Portogallo, Grecia, Romania, Bulgaria la situazione è migliore. Talvolta anche di gran lunga. Roba, insomma, che appena qualche anno fa sarebbe stato impensabile soltanto immaginarla. E non può certo bastare la consolazione di qualche decimo di

punto in meno rispetto al 2017. Disastro era e disastro resta. Prova ne sia il tasso medio continentale sempre relativo ai ragazzi senza occupazione: secondo Eurostat si attesta al 15,2%, quasi quattro volte in più rispetto alla Campania.

Tra le 280 Regioni europee censite, restando alle rilevazioni, 71 hanno un tasso di disoccupazione 15-74 anni inferiore al 3,5%, metà della media Ue (6,9%). Tra queste ci sono 20 territori in Germania, 15 nel Regno Unito, 9 in Polonia, 7 in Cechia, 5 in Ungheria, 4 in Olanda e Austria, due in Belgio e Romania, una in Italia (provincia autonoma di Bolzano), Bulgaria e Slovacchia. Trenta Regioni hanno un tasso di disoccupazione di almeno il 13,8%, pari al doppio della media Ue: 12 in Grecia, 8 in Spagna, 5 in Francia e Italia (Campania con il 20,4, Puglia, Calabria, Sicilia e Sardegna). Nella nostra regione, peraltro, nel 2018 cresce di quasi due punti la voce «disoccupazione di lunga durata»: 67,3% il tasso registrato (43,2 la media continentale).

Le reazioni

«I dati sulla disoccupazione giovanile al Sud diffusi oggi da Eurostat sono a dir poco impietosi: Campania, Calabria e Sicilia, con tassi superiori al 50 %, sono agli ultimi posti tra le 280 regioni monitorate. Un segnale inequivocabile, dunque, del fallimento assoluto delle politiche giovanili degli ultimi anni, sempre che ve ne siano state». Lo afferma il presidente del gruppo di Forza Italia del Consiglio regionale, Armando Cesaro. Gli fa eco Severino Nappi, vice coordinatore azzurro della Campania e presidente di Nord e Sud: «Questi dati fotografano i peggiori numeri dell'Europa intera. In questi anni De Luca ha solo annunciato e promesso, senza mai

realizzare nulla».

Cgil, Cisl e Uil

«Lavoro, diritti, Stato sociale: la nostra Europa»: è il tema che Cgil, Cisl e Uil hanno scelto per festeggiare il Primo Maggio in tutta Italia. A Napoli appuntamento con il tradizionale comizio in piazza del Gesù Nuovo (ore 10). Conclusioni affidate a Gianpiero Tiplaldi, segretario generale Cisl Napoli. In provincia di Salerno tre gli appuntamenti in programma promossi da Cgil, Cisl e Uil. La giornata inizierà a Nocera Inferiore dove è stato organizzato il tradizionale corteo lungo le strade del centro dell'agro nocerino-sarnese. Appuntamento alle 9:30 in piazza Diaz dove, al termine ci sarà il concentramento e il comizio finale. Alle 16, a Salerno, torna «1MayDay, il concerto del Primo Maggio» sulla spiaggia di Santa Teresa (promosso dai confederali e dal Comitato «Verso il Primo Maggio» con il patrocinio del

Comune di Salerno). Alle 17 a Penta di Fisciano comizio della Cgil in piazza Vittorio Emanuele. E sempre dalle 17 al centro sociale di Battipaglia (via Guicciardini), musica e dibattiti promossi da Cgil, Cisl e Uil. A Caserta l'appuntamento è all'Hotel Europa (ore 9,30 via Roma) per l'iniziativa «Un Paese unito, un'Europa unita». A Benevento invece sindacati in piazza con il comizio in via Traiano (dalle ore 10) al quale prenderanno parola tre delegati ed i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil. Ad Avellino la Cgil promuove l'iniziativa «Primo Maggio, la festa non si vende: lavoro, diritti, Stato sociale» con un corteo che partirà alle 9,30 da San Ciro e terminerà con un sit-in in piazza Libertà che sarà concluso dal segretario generale irpino, Franco Fiordellisi.

Confisal al Plebiscito

La Confisal, «quarta confederazione sindacale, quella autonoma

e non ideologica, lancia una sfida ai Confederali, al governo ed alle forze politiche sul terreno delle proposte per il lavoro e per la crescita economica e sociale». Lo fa con il suo segretario generale Angelo Raffaele Margiotta che ha promosso la manifestazione nazionale del Primo Maggio a Napoli. L'appuntamento è per domani in piazza del Plebiscito.

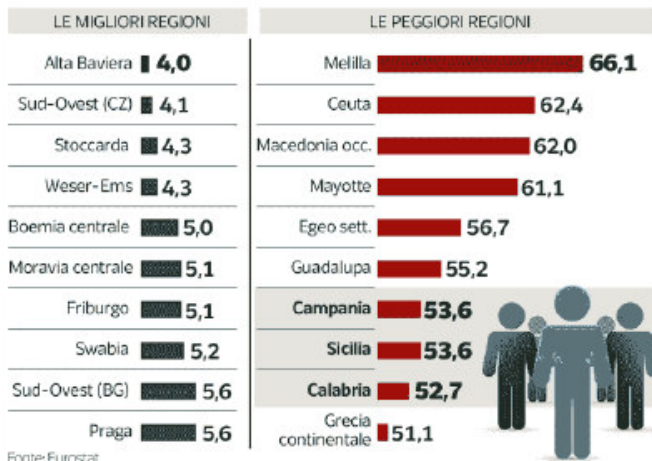
Concerto gemellato

È tutto pronto per il concerto del Primo Maggio a Piazza Dante, intanto, che avrà come slogan «Napoli parla un'altra lingua». L'evento partenopeo, gemellato con quello di Taranto, comincerà dalle 14 e andrà avanti fino a mezzanotte. Presentati da Anna Trieste, sul palco si alterneranno 45 tra artisti e band: 'o Zulù, 99 Posse, Alan Wurzbürger, Aldolà Chivalà, Alessio Arena, Armouann, Bandao, Bisca, Cabilia, Capone & Bungt Bangt, Ciccio Merolla, Cultural Boo Team, Cyrus O' Neal, Emiliana

Cantone, Ensi, Fede 'n Marlen, Frank Carpentieri, Folkabbestia, Gnut e Sollo, Graman, Il Nucleo, Jey Lillo, Jovine, Kafka sui pattini, Kallis, La Zero, Lorenzo Girotti, Maldestro, Maria Nazionale, Megaride, Modena City Ramblers, Mujeres Creando, Nicola Siciliano, o Rom, Oyoshe e Dope One, Paky G, Rione Junno, Romito, Scapestro, Sud58, Suonno D'AJere, Tartaglia Aneuro, The Cyborgs, Tommaso Primo, Ventinove e Trenta, Zezi.

I dati dell'Ue

Tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni) nel 2018 in %



Fonte: Eurostat

Tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni) in %

	TOTALE 15-74 ANNI		15-24 ANNI		15-74 ANNI (lunga durata)	
	2017	2018	2017	2018	2017	2018
Unione Europea	7,6	6,9	16,8	15,2	44,9	43,2
ITALIA	11,2	10,6	34,7	32,2	57,9	58,1
Nord-Ovest	7,4	7,0	26,6	24,5	52,5	51,7
Piemonte	9,1	8,2	32,9	30,0	55,0	53,3
Valle d'Aosta	7,8	7,1	-	-	41,1	39,9
Liguria	9,5	9,9	34,3	36,3	48,6	51,1
Lombardia	6,4	6,0	22,9	20,8	51,9	51,1
Nord-Est	6,3	6,0	20,6	18,9	46,9	43,5
Bolzano	3,1	2,9	10,2	9,2	37,8	23,0
Trento	5,7	4,8	20,1	15,3	34,5	31,0
Veneto	6,3	6,5	20,9	21,0	49,7	46,2
Friuli-Venezia Giulia	6,7	6,7	25,4	23,7	49,5	48,0
Emilia-Romagna	6,6	5,9	21,3	17,8	45,2	41,4
Centro	10,0	9,4	31,0	29,1	53,2	54,4
Toscana	8,6	7,4	24,5	22,9	49,2	46,4
Umbria	10,6	9,2	30,8	31,1	49,4	52,7
Marche	10,6	8,1	24,2	22,1	55,8	55,4
Lazio	10,7	11,2	37,5	34,5	55,2	57,9
Sud	19,0	17,8	51,3	47,9	64,4	65,1
Abruzzo	11,7	10,8	31,3	29,7	55,5	55,9
Molise	14,6	13,0	47,3	40,3	72,8	69,0
Campania	20,9	20,4	54,7	53,6	65,7	67,3
Puglia	18,9	16,1	51,4	43,6	62,1	60,9
Basilicata	12,8	12,5	38,1	38,7	62,2	60,7
Calabria	21,6	21,6	55,6	52,7	68,1	69,6
Isole	20,3	19,8	51,6	49,4	63,6	65,4
Sicilia	21,5	21,5	52,9	53,6	66,7	68,8
Sardegna	17,0	15,4	46,8	35,7	53,4	53,6

L'Ego-Hub

I buchi neri del sussidio

«Reddito, ecco i primi abusivi»

► La denuncia del Caf di Secondigliano: già erogati i primi 900 euro a chi ne guadagna 250 a settimana ► Il sindacalista Lopresto: come avevamo annunciato i primi a ottenere i soldi sono stati i lavoratori al nero

Daniela De Crescenzo

«È un bravo muratore. A nero lavora con un architetto. Gli passa una ventina di lavori ad opera chiusa all'anno. Prende il reddito di cittadinanza». E ancora: «È a nero in uno scasso e prende 250 euro a settimana, ha moglie, non ha figli. Vive in un alloggio popolare, ha preso 900 euro (compresi gli arretrati) per il reddito di cittadinanza». La denuncia arriva via Facebook e a farla non è uno qualsiasi, ma Domenico Lopresto che gestisce un Caf a Secondigliano e rappresenta l'Unione degli inquilini. Il mese scorso aveva spiegato: «Qui arrivano tanti lavoratori a nero, tanti ambulanti che hanno banchi nei mercatini della zona. Tutti presentano la richiesta del reddito. Hanno le carte in regola, almeno formalmente, avranno i soldi». Una previsione facile da centrare e adesso, giorno dopo giorno, il sindacalista dalla sua pagina social, cita una serie di casi. E poi spiega: «I nomi, ovviamente non li posso fare, io non sono un poliziotto ma il fenomeno è sotto gli occhi di tutti. Vedremo cosa succederà con i controlli».

I CONTROLLI

Le sanzioni volute dalla legge sono pesanti, pesantissime e arrivano a prevedere anche l'autodenuncia del lavoro nero. È scritto nell'articolo 7 del decreto legge: «L'omessa comunicazione di variazione del reddito, anche qualora derivante dallo svolgimento di attività lavo-

rativa irregolare, al fine di evitare la revoca del beneficio è punita con le medesime sanzioni di cui al comma». Un paradosso, ma chi trasgredisce può essere punito con una pena che arriva anche a sei anni di reclusione.

Se viene beccato, ovviamente. «Dopo che abbiamo erogato il reddito - spiega il direttore dell'Inps di Napoli, Roberto Bafundi - si attiva una piattaforma che avvia le pratiche ai servizi sociali o ai centri per l'impiego e da quel momento si avviano il patto per l'inclusione sociale e quello per l'inclusione lavorativa. E a quel punto partono i controlli da parte delle forze dell'ordine. Noi, dal canto nostro, abbiamo un corpo ispettivo che fa verifiche insieme all'Inail e all'ispettorato del lavoro. C'è una commissione mista che si riunisce periodicamente e i dirigenti varano un piano di controlli. Ovviamente ci si muove anche su segnalazione».

GLI OSTACOLI

Ma le verifiche si scontreranno in Campania con un grosso ostacolo: l'elevatissimo numero di persone che ha richiesto e ottenuto il reddito. Le cifre parlano da sole. All'Inps di Napoli fino a Pasqua sono arrivate più di 100mila domande, ma al netto dei duplicati ne sono rimaste 80 mila, 52 mila sono state accolte, 12 mila non sono state ancora elaborate e 16 mila sono state respinte. In tutta la Regione ne sono arrivate 160.333, un record assoluto visto che in tutto il Paese ne sono

state avanzate 946.569. Gestire i controlli, dunque non sarà facile, tanto che lo stesso governo ha previsto nuove assunzioni per rafforzare le ispezioni.

Basterà? Intanto sui social ferve il dibattito. Molti contestano Lopresto per le sue denunce. Umberto P. scrive: «Non capisco quale sia il problema... e soprattutto la soluzione, la piaga è il lavoro nero, la corruzione e la mancanza di controlli o che chi lavora a nero non dovrebbe chiedere il reddito di cittadinanza? Queste delazioni che si vuole far passare per giustizia cosa vogliono produrre?». Ma il sindacalista insiste: «Il lavoratore dello scasso arrotonda lo stipendio vendendo a nero piccoli ricambi usati di auto (ruote, tergicristallo, ecc) con il consenso di "masto". Paga di affitto 20 euro al mese, sta in canone sociale. La corrente elettrica nemmeno sa come si paga. Mi dice "Mimmo se ti serve qualche pezzo di ricambio per la tua auto chiedimelo, te lo porto subito"».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I CONTROLLI
SCATTERANNO
DOPO I PAGAMENTI
52MILA LE RICHIESTE
GIÀ ACCOLTE
E LA PLATEA CRESCE**

SANITÀ Incontro con Verdoliva, poi la decisione di non lasciare sguarniti gli ospedali di infermieri e operatori

Asl, proroga per 120 dipendenti

NAPOLI. Firmata la proroga al 31 ottobre per i centoventi lavoratori dell'Asl Napoli 1 che continueranno a lavorare negli ospedali dove attualmente sono assegnati. Reparti, pronto soccorso, sale operatorie non resteranno deserte. Infermieri e operatori socio sanitari, sono stati ricevuti ieri dal neocommissario dell'Asl Napoli 1, **Ciro Verdoliva** che ha stabilito la proroga.

Molti lavoratori erano stati assunti nel dicembre di due anni fa con contratti a tempo determinato, che a questo punto erano in scadenza. E per questo i centoventi lavoratori avevano, nei mesi scorsi, organizzato manifestazioni e sit in per tentare di capire quella sarebbe stata la loro sorte. Proteste e sit-in erano stati organizzati davanti ai presidi ospedalieri ma anche al palazzo della Regione a Santa Lucia.

La mobilitazione era nata per chiedere ai vertici dell'Asl Napo-

li uno una proroga dei contratti in attesa della conclusione dei concorsi per l'assunzione del personale. Al loro fianco sono scesi i rappresentanti sindacali che hanno anche fornito un solido aiuto nel redigere un documento che i lavoratori avevano presentato in Regione proprio durante uno degli ultimi sit-in di protesta.

Ieri **Ciro Verdoliva** ha annunciato che sarebbe stata applicata la proroga al termine di un incontro con una delegazione di lavoratori che ieri, nel primo pomeriggio, è salita negli uffici dell'Asl e ha incontrato il commissario straordinario. «Nel corso dell'incontro e nel prendere atto che il reclutamento a tempo indeterminato di infermieri e di operatori socio sanitari farà riferimento alla graduatoria relativa ai concorsi dell'azienda di rilievo nazionale **Cardarelli** - ha dichiarato **Verdoliva** - abbiamo comunicato la decisione di allineare tutte le singole

scadenze al 31 ottobre 2019».

«Condividiamo - ha dichiarato il consigliere regionale dei Verdi **Francesco Emilio Borrelli** membro della commissione sanità - la decisione del Commissario della Asl Napoli 1 **Ciro Verdoliva** di fare una proroga di 6 mesi per i 120 lavoratori, tra infermieri e operatori socio sanitari assunti a tempo determinato nel 2017. Continueranno fino al 31 ottobre 2019 a lavorare nei reparti e nei pronto soccorso degli ospedali dove erano stati assegnati in attesa che arrivino i vincitori dei concorsi a tempo indeterminato».

CRG



● Infermieri e socio-operatori al lavoro con la proroga